

13-19 gennaio 2014

n. 881

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it

www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 12 GENNAIO**BATTESIMO DI GESU'***Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa*

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia

LUNEDI' 13 GENNAIO**S. Ilario***Noi cerchiamo il tuo volto, Signore*

Ore 16.00 S.Messa a Lastrico

Ore 16.45 Catechismo in parrocchia di tutte le classi eccetto la V elem. che sarà alle ore 18.00

MARTEDI' 14 GENNAIO**S. Felice di Nola***Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore*

Ore 19.15 Giovani e Issimi con cena al sacco

Ore 21.00 R.n.S.

MERCOLEDI' 15 GENNAIO**S. Mauro***Il Signore si è ricordato della sua alleanza*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

GIOVEDI' 16 GENNAIO**S. Marcellino***Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore***VENERDI' 17 GENNAIO****S. Antonio abate***Proclameremo le tue opere, Signore*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

SABATO 18 GENNAIO**S. Prisca****Inizia la settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani***Le tue parole, Signore, sono spirito e vita*

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 17.00 S.Messa festiva in Campora

DOMENICA 19 GENNAIO**II Tempo Ordinario***Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore*

Ore 10.00 Adorazione eucaristica e benedizione del pane di S. Antonio Abate

Ore 10.30 S.Messa in Parrocchia



Dopo tante riflessioni sul Credo, propongo il riassunto del messaggio del Papa per la giornata dedicata alla Pace del 1° Gennaio, dal titolo: **LA FRATERNITA', SORGENTE DELLA PACE**

Il Papa ci indica la fraternità come dimensione essenziale dell'uomo e la famiglia come sorgente di ogni fraternità e, perciò, anche fondamento e via primaria della pace, e questo, grazie soprattutto ai ruoli responsabili e complementari di tutti i suoi membri, in particolare del padre e della madre.

Una fraternità priva del riferimento ad un padre comune (Dio, quale suo fondamento ultimo, non riesce a sussistere. A partire dal riconoscimento di questa paternità di Dio, si consolida la fraternità tra gli uomini, ovvero il farsi "prossimo" che si prende cura dell'altro.

Di fronte alla domanda: "Gli uomini e le donne di questo mondo potranno mai corrispondere pienamente all'anelito di fraternità?"

Il Papa propone alla nostra attenzione la risposta di Gesù: "Poiché vi è un solo padre, che è Dio, voi siete tutti fratelli".

La radice della fraternità è contenuta nella paternità di Dio.

Ma questa non è una paternità generica: Gesù Cristo nel suo assumere la natura umana, mediante la sua risurrezione, ci costituisce come umanità nuova.

Lui è l'alleanza, in Lui vi è il superamento della separazione tra i popoli e in Cristo ogni uomo è accolto e amato come figlio o figlia di Dio, come fratello o sorella, non come un estraneo, né tanto meno come un nemico.

Il Papa mette in evidenza i doveri di solidarietà, di giustizia sociale e di carità universale.

La mancanza di fraternità è causa di povertà, di povertà relazionale dovuta alla mancanza di solide relazioni familiari e comunitarie.

Il Papa, inoltre, sottolinea il dramma delle gravi crisi finanziarie ed economiche, che sono causa di sofferenze di tante persone, ma sono anche un'occasione propizia per recuperare le 4 virtù Cardinali: prudenza, giustizia, forza, temperanza, che sono necessarie per costruire e per mantenere una società a misura della dignità umana.

Il messaggio del Papa rivolge un forte appello a quanti con le armi seminano violenza e morte.

"riscoprite in colui che oggi considerate solo un nemico da abbattere, il vostro fratello, rinunciate alla via delle armi e andate incontro all'altro con il dialogo e il perdono".

Altri drammi del nostro tempo: la droga, la devastazione della natura, l'inquinamento, lo sfruttamento del lavoro, la prostituzione, il traffico di esseri umani, gli abusi contro i minori, la schiavitù, la tragedia dei migranti.

L'uomo, però, si può convertire perché Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

Infine il pensiero del Papa va alle condizioni di tante carceri dove il detenuto è, spesso, ridotto in uno stato disumano e alla natura che deve essere custodita, coltivata, senza dominarla, senza manipolarla o sfruttarla con superbia, ma accogliendola come dono gratuito da mettere a servizio dei fratelli.

Conclusioni: il servizio è l'anima di quella fraternità che edifica la pace.



Don Giorgio

Battesimo, sacramento su cui si fonda la fede

PAPA FRANCESCO

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Oggi iniziamo una serie di Catechesi sui Sacramenti, e la prima riguarda il Battesimo. Per una felice coincidenza, domenica prossima ricorre proprio la festa del Battesimo del Signore.

1. Il Battesimo è il sacramento su cui si fonda la nostra stessa fede e che ci innesta come membra vive in Cristo e nella sua Chiesa. Insieme all'Eucaristia e alla Confermazione forma la cosiddetta «Iniziazione cristiana», la quale costituisce come un unico, grande evento sacramentale che ci configura al Signore e fa di noi un segno vivo della sua presenza e del suo amore. Può nascere in noi una domanda: ma è davvero necessario il Battesimo per vivere da cristiani e seguire Gesù?

Non è in fondo un semplice rito, un atto formale della Chiesa per dare il nome al bambino e alla bambina? E' una domanda che può sorgere.

E a tale proposito, è illuminante quanto scrive l'apostolo Paolo: «Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,3-4). Dunque non è una formalità! E' un atto che tocca in profondità la nostra esistenza. Un bambino battezzato o un bambino non battezzato non è lo stesso.

Non è lo stesso una persona battezzata o una persona non battezzata. Noi, con il Battesimo, veniamo immersi in quella sorgente inesauribile di vita che è la morte di Gesù, il più grande atto d'amore di tutta la storia; e grazie a questo amore possiamo vivere una vita nuova, non più in balia del male, del peccato e della morte, ma nella comunione con Dio e con i fratelli.

2. Molti di noi non hanno il minimo ricordo della celebrazione di questo Sacramento, ed è ovvio, se siamo stati battezzati poco dopo la nascita. Ho fatto questa domanda due o tre volte, qui, in piazza: chi di voi sa la data del proprio Battesimo,

alzi la mano. È importante conoscere il giorno nel quale io sono stato immerso proprio in quella corrente di salvezza di Gesù. E mi permetto di darvi un consiglio. Ma, più che un consiglio, un compito per oggi. Oggi, a casa, cercate, domandate la data del Battesimo e così saprete bene il giorno tanto bello del Battesimo. Conoscere la data del nostro Battesimo è conoscere una data felice.

Il rischio di non saperlo è di perdere la memoria di quello che il Signore ha fatto in noi, la memoria del dono che abbiamo ricevuto. Allora finiamo per considerarlo solo come un evento che è avvenuto nel passato — e neppure per volontà nostra, ma dei nostri genitori — per cui non ha più nessuna incidenza sul presente. Dobbiamo risvegliare la memoria del nostro Battesimo. Siamo chiamati a vivere il nostro Battesimo ogni giorno, come realtà attuale nella nostra esistenza. Se riusciamo a seguire Gesù e a rimanere nella Chiesa, pur con i nostri limiti, con le nostre fragilità e i nostri peccati, è proprio per il Sacramento nel quale siamo diventati nuove creature e siamo stati rivestiti di Cristo. È in forza del Battesimo, infatti, che, liberati dal peccato originale, siamo innestati nella relazione di Gesù con Dio Padre; che siamo portatori di una speranza nuova, perché il Battesimo ci dà questa speranza nuova: la speranza di andare sulla strada della salvezza, tutta la vita. E questa speranza niente e nessuno può spegnere, perché la speranza non delude. Ricordatevi: la speranza nel Signore non delude mai. Grazie al Battesimo, siamo capaci di perdonare e di amare anche chi ci offende e ci fa del male; che riusciamo a riconoscere negli ultimi e nei poveri il volto del Signore che ci visita e si fa vicino. Il Battesimo ci aiuta a riconoscere nel volto delle persone bisognose, nei sofferenti, anche del nostro prossimo, il volto di Gesù. Tutto ciò è possibile grazie alla forza del Battesimo!

3. Un ultimo elemento, che è importante.

E faccio la domanda: una persona può battezzarsi da se stessa? Nessuno può battezzarsi da sé! Nessuno. Possiamo chiederlo, desiderarlo, ma abbiamo sempre bisogno di qualcuno che ci conferi-

sca questo Sacramento nel nome del Signore. Perché il Battesimo è un dono che viene elargito in un contesto di sollecitudine e di condivisione fraterna. Sempre nella storia, uno battezza l'altro, l'altro, l'altro... è una catena. Una catena di Grazia. Ma, io non mi posso battezzare da solo: devo chiedere ad un altro il Battesimo. E' un atto di fratellanza, un atto di filiazione alla Chiesa.

Nella celebrazione del Battesimo possiamo riconoscere i lineamenti più genuini della Chiesa, la quale come una madre continua a generare nuovi figli in Cristo, nella fecondità dello Spirito Santo.

Chiediamo allora di cuore al Signore di poter sperimentare sempre più, nella vita di ogni giorno, questa grazia che abbiamo ricevuto con il Battesimo. Incontrandoci, i nostri fratelli possano incontrare dei veri figli di Dio, veri fratelli e sorelle di Gesù Cristo, veri membri della Chiesa.

E non dimenticate il compito di oggi: cercare, domandare la data del proprio Battesimo.

Come io conosco la data della mia nascita, devo conoscere anche la data del mio Battesimo, perché è un giorno di festa.

OFFERTE "PRO RESTAURO"

SALDO al 15/12/13	€ 21.871.16
Autotassazione famiglie 22/12/13	€ 100,00
Mercatino bimbe 22/12/13	€ 209.00
Buste Natale a tutto il 05/01/14	€ 990.00
Autotassazione famiglie 05/01/14	€ 260.00
Funerale Rossi Marcellina 05/01/14	€ 465.94*

TOT al 05/01/14 € 23.896,10

Grazie a tutti!

* in accordo con il Superiore dell'Oratorio, l'intera raccolta è stata destinata al restauro della chiesa.

RACCOLTA PRIORE 2013

7 ZONE

€ 1.680,04

Un sentito **GRAZIE** a tutti coloro che, silenziosamente e umilmente, hanno lavorato per rendere l'ultimo saluto alla "nostra" e "vostra" **MARCELLINA**, come lo avrebbe voluto. Ci permettiamo di dire "**VOSTRA**" perché uno dei messaggi di cordoglio più belli che abbiamo ricevuto diceva: "Mi dispiace davvero... era la nonna di tutti" Ed era davvero così, visto l'affetto che è stato dimostrato verso di lei da tutta la comunità. Ancor di più vorremmo ringraziare tutti coloro che hanno reso degno di nota ogni suo giorno in parrocchia con piccoli gesti che, per lei, erano fonte di gioia e, soprattutto, di forza a non mollare: un sorriso, una parola, una stretta di mano, un aiuto a far le scale davanti alla chiesa, un braccio su cui appoggiarsi per andare a fare la Comunione...

... insomma, grazie per tutto ciò che avete fatto per lei in questi anni.

Siamo certi che vi porta tutti nel cuore.... E anche noi!

Liosa, Paola, Sonia, Alice, Elisa

"Portatori silenziosi" Ricordando Marcellina

Andrea Daffra

"Cristi non ne avrà mai portati...ma quante cappe ha lavato!"

Così, con queste semplici parole, fissando il crocifisso appena montato si è concluso, per la seconda volta a distanza di breve tempo, l'omaggio che la confraternita ha voluto fare a chi ha fatto sì che essa potesse crescere. È successo tutto molto rapidamente, senza che quasi nessuno se ne accorgesse, senza che il brusio e le voci corressero tempestivamente lungo le strade e nelle case; sinché si udirono le campane, con i nove rintocchi ripetuti per tre volte e poi le conferme.

Marcellina non era più tra noi, non era più tra noi un pilastro della confraternita e della parrocchia che in modo silenzioso e senza troppa pubblicità faceva il suo, contribuiva, si dava da fare e partecipava in modo più che attivo. Non era più tra noi una splendida persona ed una vicina modello per chi, come me, ha avuto la fortuna di avere. Ha vissuto e affrontato le situazioni sempre con quel tono umile di chi, nel lasso di tempo in cui la gente dice "ma li si dovrebbe fare", ha già fatto ciò che il programma prevede.

Quante cappe bianche e splendenti appese sulle "destendiere di ciappa" hanno caratterizzato il panorama di Larvego nei tempi che furono; quando ancora v'erano tanti cristezanti.

Più in giù intanto la chiesa si svuota, restano le seggiole immobili a ricordare le persone che di lì vi passano, come la seggiola di Rinaldo vicino al confessionale, o il posto a sinistra nella prima panca di Rosa, quella di Marcellina a sinistra guardando l'abside o altare e tante altre.

Chissà se sceglieva la sinistra in modo casuale oppure no, chissà se aveva l'antico "senso della posizione"

Perché storicamente le donne, sino a qualche decennio fa, occupavano la parte settentrionale della chiesa (l'abside rivolto ad oriente, quello rivelato dal sole nel suo sorgere il giorno dell'equinozio), mentre a destra vi erano gli uomini come il campanile ed il pulpito (quindi il Vangelo). La posizione delle donne dunque corrisponde alla parte notturna della chiesa, quella lunare opposta al moto del sole che percorre la volta celeste. Se ne è andata il primo venerdì del mese, giorno della devozione al sacro cuore di Gesù ed il funerale è stato celebrato la prima domenica del mese quando in parrocchia si recita il rosario per i defunti membri dell'oratorio come ha ricordato don Giorgio durante l'omelia funebre.

Il terzo giorno del primo mese del nuovo anno, di venerdì quando la campana, tradizionalmente, batte trentatré colpi per ricordare la passione di Cristo, tredici giorni prima del suo primo onomastico (San Marcello I Papa e Martire)...mi fermo qui.

Se n'è andata come un guerriero (origine del nome: consacrata a Marte, dio della guerra, in latino o piccolo martello in sassone) che ha sempre lottato e si è sempre dato da fare con tutte le sue forze; ulteriore significato del nome Marcellina è sicurezza nel carattere e determinazione nell'intelligenza; è proprio vero che spesso le doti dei nomi si associano al portatore.

E come atteggiarsi quando lo sconforto ci trafigge. A volte per certe persone anche il ricordo manca di parole, troppe sarebbero da scrivere, e sicuramente sarebbe fatto in modo frettoloso, superficiale, non molto serio. Se tutti noi potessimo unire i ricordi che abbiamo delle persone simbolo del paese ne uscirebbero pagine indimenticabili di storia. Ma l'uomo manca di interesse quando il tempo gli è concesso.

La vita fugge e con essa i ricordi e i discorsi mancati. Restano solo immagini nella mente che bisogna tenere vive e tramandare alle nuove generazioni. Voglio riportare uno degli ultimi ricordi che ho di Marcellina. Santo Stefano di Larvego, fase ultima della mostra sui tesori della nostra parrocchia; io intento a organizzare la fase di ripristino dei locali occupati dalle varie "cianfrusaglie" vengo affiancato da Marcellina che in modo gentile mi chiede se ero interessato, o meglio se potevo rappresentare in processione il priore dell'oratorio per "mancanza di personale".

Io dopo qualche secondo di riflessione affermo che purtroppo avrei dovuto sistemare tutti gli oggetti e che mi sarei unito alla processione solo dopo.

"Come dopo! Ma belan bisogna andarci in processione!...però se hai da fare qui fai pure bravo, poi vieni dopo...ma "vegni" eh!"

E così, con il sorriso tipico di Marcellina fui congedato senza castighi e punizioni, ma io cosa avrei dovuto temere in fondo. Punizioni da parte di Marcellina?

Andrea Daffra

Ira storia e realtà'

Il paese di Gazzolo

La nascita del paese di Gazzolo è dovuta al fatto di trovarsi in una zona di notevole convergenza dei maggiori traffici provenienti dalla val Polcevera e dalla Valvarena; esso sorse sul rio S. Martino, transito in direzione del collegamento con Lencisa, valico già praticato da molto tempo, che sbocca sulla Valvarena in direzione del mare.

L'efficiente collegamento mulattiero con la riviera di ponente, attraverso il sopracitato valico di Lencisa lungo il quale si potevano incontrare già luoghi di commercio e ristoro, deve aver sicuramente determinato la fondazione dell'abitato lungo il rivo².

Non si hanno dati certi riguardo alla nascita e allo sviluppo dell'insediamento; nulla viene riportato nell'opera del Giustiniani, forse perché allora strutturato di pochi edifici di servizio, quali molini, fondachi, depositi di merci³ ed in via di sviluppo.

E' certamente nato con impostazione di villaggio appendice del centro principale di Larvego se pur di recente creazione;

Nell'anno 1637 appare documentata l'esistenza di una chiesa intitolata a S. Sebastiano, l'antico patrono del paese; possiamo dunque ipotizzare che solamente in seguito alla costruzione del tempio Gazzolo registrò il suo sviluppo.

Ancora oggi l'impianto conserva le tipiche caratteristiche dei borghi sorti ai lati delle strade ad ampio respiro per motivi logistico-operativi⁴; inoltre rispecchia la tendenza diffusasi in quel periodo di abbandonare le zone d'altura per stanziarsi in territori pianeggianti⁴

La cappella di S. Rocco, come risulta dai documenti contenuti nell'archivio parrocchiale di S. Stefano di Larvego, ha origini risalenti all'anno 1637⁵.

Allora era però dedicata a S. Sebastiano per poi essere nuovamente ribattezzata in onore alla Beata Vergine Lauretana; forse solo in seguito ad una pestilenza nell'anno 1657⁶ venne rinominata in onore di S.

Rocco; la cappella non ebbe mai un cappellano fisso poiché dipendeva direttamente dalla parrocchia di S. Stefano di Larvego, ma nonostante ciò ha avuto una sua propria vita attiva attestata.

Nelle memorie storiche parrocchiali è riportato il grande freddo del 1709⁷ e la conseguente carestia del 1710⁸; questi due episodi sancirono un drastico cambiamento del paese, le abitazioni danneggiate in conseguenza di questo episodio vennero ricostruite con accorgimenti ancora oggi visibili quali tetti a due falde spioventi; questa ricostruzione contribuì a fornire una nuova immagine del villaggio.

Dopo la parentesi bellica dell'invasione austriaca del 1747⁹ che non risparmiò né il paese né i suoi beni contenuti nella chiesa, come la piccola campana¹⁰, Gazzolo si avviò verso una vertiginosa ripresa portando ad una condizione di forte incremento demografico, attestate ottocento persone dei primi anni del XIX secolo, e un notevole miglioramento delle condizioni abitative.

La grande richiesta ottocentesca di prodotti lavorati ebbe una risposta positiva anche da parte del paese che vide incrementare il numero di attività già consolidate e nuove come la filanda Morasso ampliata nel 1856 (già esistente dagli inizi del secolo)¹¹.

Nell'anno 1890 venne impiantata la prima scuola, prima all'interno di un aula adiacente alla chiesa, poi nel XX secolo in una struttura propria alle spalle dell'edificio; questa struttura era centrale per la valle e raccoglieva studenti dalle varie frazioni.

L'anno 1924 vide un deciso incremento della qualità in materia di insegnamento quando nell'ex filanda¹²,

che aveva compiuto il proprio ruolo produttivo, si trasferirono le attrezzature didattiche con la produzione di carta e articoli vari.

Gazzolo fu elevata a grado di parrocchia, dopo esser stata eretta in "Rettoria Succursale" da parte del Mons. Tommaso Reggio (1896), con decreto di S. Em. Card. Siri il 6 giugno 1956 costituita dai terreni circostanti con una popolazione attestata a 500 anime ¹³.

Storicamente l'antica cappella serviva solo per qualche funzione annuale sfruttata soprattutto dagli abitanti delle vicine frazioni di Gazzolo e Vigo; solamente con l'erezione della "Succursale" si ebbe un rettore fisso ed il territorio comprendeva oltre a Gazzolo la frazione di Vigo ed una porzione di territorio disabitato verso Torbi.

Nell'anno 1904 ¹⁴ venne posata la prima pietra della nuova chiesa terminata solamente nell'anno 1932 ¹⁵ a causa della mancanza di mezzi e delle continue correzioni in corso d'opera; mentre il campanile venne ultimato solamente nell'anno 1950 ¹⁶.

Un successivo ampliamento, vista l'inadeguatezza degli spazi della chiesa dei confini si ebbe nell'anno 1943 ¹⁷, i confini già stabiliti vennero riconfermati nell'anno 1956 con l'erezione definitiva a parrocchia.

Nell'anno 1861 il marchese Francesco Spinola alle Colombare compilava un atto privato con il quale dichiarava di "far dono alla Cappella di Gazzolo del terreno sul quale era stata fabbricata, prima d'ora, parte della casa che serve di abitazione al cappellano di detto sito, qualora dalla Fabbriceria di S. Stefano di Larvego si paghino al presente cappellano Don Michele Campi lire nuove 200, con le quali egli si dichiara soddisfatto di tutte le spese, anche maggiori, fatte in detta abitazione" ¹⁸.

Questo episodio dimostra come la posizione amena e il prestigio della valle era frutto di non pochi possedimenti da parte delle famiglie nobiliari genovesi; altri documenti ed altre testimonianze riportano di possedimenti di terreni e fabbricati, alla volte ville, alle volte cascinali da parte della nobiltà.

La recessione economica e produttiva investì anche il paese di Gazzolo, nonostante fosse stata per molto tempo una delle regioni maggiormente industrializzate del Genovesato, e la divisione in tre tronconi scindendo le competenze amministrative a due differenti comuni non giovarono allo sviluppo del paese.

Attualmente tra gli edifici ristrutturati fanno ancora capo le tracce dell'antica civiltà del lavoro a ricordare l'operoso passato dei popolani ¹⁹.



G.ZUCCA, "contributi per un'analisi del territorio" in *CULTURA E AMBIENTE IN VALPOLCEVERA*, 1/1985

² COSSO, LAMPONI, *Il comune di Campomorone*, 2000 p 17

³ LAMPONI, *Paesi di Polcevera*, 1980

⁴ COSSO, LAMPONI, *Il comune di Campomorone*, 2000 p 17

⁵ Antichissima è la cappella di S. Rocco a Gazzolo. L'arciprete G. Boggiano nella relazione che scrisse nell'anno 1730 così si esprime: "Nel distretto di questa parrocchia sono due pubbliche cappelle: l'una anti-quitus sotto il titolo di S. Sebastiano ed ora N. Signora di Loreto..." (G. LEVERATTO, Memorie storiche della parrocchia di S. Stefano di Larvego, 1916 p 55)

⁶ PADRE P. STRIZZOLI, Gazzolo, 1966

⁷ "L'anno 1709, li 7 gennaio, cominciò in questi luoghi un freddo così rigoroso che a memoria di alcuno non si è mai sentito l'uguale: ha causato moltissimi danni e originato malattie grandi e pericolose; ha fatto seccare le piante di fico, tutti gli alberi di allora, rovinato i seminati, principalmente grano e legumi" (DON G. CAMPORA, Memorie parrocchiali)

⁸ "...non essendovi stato né castagne, né grano, né granone. Le castagne si sono vendute lire 47 la "mina" (misura genovese equivalente a circa 116 litri, quindi circa un quintale). Il grano costava più di lire 36, il granone lire 28 e le persone non hanno mangiato altro che farina di detto granone. La plebe ha sofferto assai e molti sono andati all'albergo di Genova..." (DON G. CAMPORA, Memorie parrocchiali)

⁹ Specialmente dai primi d'aprile a metà luglio si verificò la barbara invasione e distruzione, come riportato nelle memorie parrocchiali "Uccidevano quanti capitavano sotto le loro mani; incendiarono molte case e tutte le misero a ruba. Ben 14 famiglie della parrocchia furono addirittura estinte; duecento ottantasei perirono o nella fuga o di miseria e di stenti nella città di Genova, dove si erano rifugiati". (G. LEVERATTO, Memorie)

¹⁰ 1751, gennaio, riparati i danni arrecati alla "cappella" dalla soldataglia austriaca (1747), nel gennaio del 1751 fu comprata una campana di 3 "rubbi" (circa 24 kg) per l'importo di lire 85. Fu installata in un piccolo campanile sovrastante la facciata della "cappella", che era una specie di salone allungato, coperto da un tetto piuttosto basso, e capace di contenere circa 200 persone. (PADRE P. STRIZZOLI, Gazzolo, 1966, p 6)

¹¹ 1856, una lapide, in latino, sulla casa vicina al torrente (vulgo: "Ca' de Pinaggia") ci fa sapere che laggiù (dove verso il 1924-1932 ci fu anche la scuola Elementare Comunale) c'era una filanda di seta (sericum aedificium) "F. M. Morasso sericum aedificium ampliavit restauravit refecit anno domini 1856".

In seguito di certo questa filanda fu certo "soppiantata" da quella di S. Martino (ora "cartiera") in località "Molino d'alto" e per il fatto che andò in disuso l'allevamento dei bachi da seta. Chi scrive ricorda di aver visto gli ultimi allevamenti presso una famiglia di contadini in località "dei Carli", verso il 1912. Allora c'erano ancora molti alberi di gelso. PADRE P. STRIZZOLI, Gazzolo, 1966, p 13,14)

¹² Costruita nel 1888 la "Fabbrica Vigo" per tessitura della ditta Santo Dasso di Pontedecimo sostituì la vecchia fabbrica situata presso la chiesa parrocchiale e come possiamo leggere dalle memorie parrocchiali "Vi lavoravano, in ambiente quieto e familiare, non poche ragazze di Gazzolo, Torbi e S. Martino". PADRE P. STRIZZOLI, Gazzolo, 1966, p 14)

La Curia Arcivescovile la acquistò nel 1952, dopo che venne in parte convertita a Circolo Sociale del P.C.I durante la guerra, con l'intenzione di poterla adibire a locale per attività parrocchiali o asilo infantile, ma a seguito del fallimento delle azioni intraprese venne rivenduta nel 1965 ad una ditta privata. (PADRE P. STRIZZOLI, Gazzolo, 1966)

¹³ PADRE P. STRIZZOLI, Gazzolo, 1966

¹⁴ La ricostruzione non si presentò affatto agevole poiché il paese, nonostante i tempi ancora positivi per l'economia, stava lentamente ma inesorabilmente ricadendo nel letargo economico senza che si fosse provveduto alla sistemazione dei tempi. Lo stesso sacerdote "Pre Pippu" si impegnò di persona nella raccolta di fondi e nella realizzazione stessa dell'edificio. (PADRE P. STRIZZOLI, Gazzolo, 1966)

¹⁵ Anche se non ricca, la popolazione si mostrò sempre generosa per la sua chiesa, che poi fu abbellita con vetrate a fiorami, nonché di nuovo, artistico tabernacolo ed di un pregevole pavimento a mosaico attorno all'altare. (PADRE P. STRIZZOLI, Gazzolo, 1966, p 7)

¹⁶ Si evince dalle memorie parrocchiali che il campanile fu terminato nell'autunno del 1949 ma ancora in attesa delle sei campane ordinate nel 1948. (PADRE P. STRIZZOLI, Gazzolo, 1966)

¹⁷ Anche la zona di Gazzolo e vicinanze è occupata dalle truppe tedesche (e polacche) : a peste, fame et bello libera nos, Domine!

Le stesse truppe allargarono il ponte verso Torbi nell'anno 1944 rendendo più comoda la viabilità "E' ormai finito il tempo delle antiche lese!" (PADRE P. STRIZZOLI, Gazzolo, 1966, p 16)

¹⁸ Ancora nell'anno 1930 il Conte Ernesto Lombardo fece una cospicua donazione e ricevette come riconoscenza la dedica della principale via del paese. (PADRE P. STRIZZOLI, Gazzolo, 1966)

¹⁹ LAMPONI, Paesi di Polcevera, 1980

SOMMARIO

Orari	pag. 2
La fraternità, sorgente della Pace	pag. 3
Battesimo, sacramento su cui si fonda la chiesa	pag. 4-5
Varie	pag. 5
Ricordando Marcellina	pag. 6
Tra storia e realtà (Gazzolo)	pag. 7-8-9
I tweet di Papa Francesco	pag. 10

I TWEET DI PAPA FRANCESCO



8 Gennaio 2014

Contempliamo l'umiltà del Figlio di Dio, nato povero.
Imitiamolo nella condivisione con le persone più deboli.

7 Gennaio 2014

Lasciamo un posto libero a tavola, un posto per chi manca del necessario, per chi è rimasto solo.

4 Gennaio 2014

Cari giovani, Gesù vuole essere vostro amico e vuole che trasmettiate la gioia di questa amicizia dappertutto.

3 Gennaio 2014

Gesù Bambino rivela la tenerezza dell'amore immenso con cui Dio circonda ciascuno di noi.

2 Gennaio 2014

Dio non si rivela nella forza o nella potenza, ma nella debolezza e nella fragilità di un neonato.